

RECENSIONI / Nei teatri del «Circuito lirico lombardo»

Una «Sonnambula» ricca di gustose invenzioni registiche

Il laghetto occhieggia d'azzurro vivissimo nelle nebbie del mattino; dall'indaco del tramonto al rosa dell'alba, il cielo è un continuo trascolorare di incanti: «La sonnambula» di Bellini, in scena in questi giorni nei teatri del «Circuito lirico lombardo», è tutta immersa in un rosolio di dolci suggestioni romantiche, luci stupende, pennellate fiabesche come in un paesaggio di Karl Friedrich Schinkel. È il vero Biedermeier italiano. Che il giovane regista Waldemar Kamer per fortuna dipinge e rispetta senza sovrapporvi allegorie sociali o icosaedri scaleni o metaforici solidi di rotazione. È lui a brillare in quest'opera, ancor più del bel calore schubertiano infuso da Maurizio Barbacini sul podio dei «Pomeriggi»; e ancor più delle voci: l'Elvino imbronciato del tenore georgiano Shalva Mukeria, la giovane soprano Mariola Cantarero, molto fresca e agile, timbro però ancora da arrotondare negli acuti; il basso Michèle Barbacini, un Rodolfo aristocratico e ironico, pur se un po' nasale. Gli effetti più gustosi restano le invenzioni del regista. Che si prende anche molte libertà. Il conte, ad esempio, atterra in mongolfiera (in mezzo al bosco! ma come fa?) e, forse perché giunto senza scalo da Melbourne, cambia la frase «Come noioso e lungo/ il cammin mi

sembrò» in «Come noioso e lungo/ il volo mi sembrò». Lisa, che sul letto del conte, e con mosse non poco sensuali, si è fatta infilare certi stivaletti bricconcelli, viene poi da Teresa accusata di conseguenza: invece di «Questo vel fu rinvenuto/ nella stanza del Signor», udiamo «Queste scarpe ai tuoi piedi/ son regalo del Signor!». (Per un'ambientazione più metropolitana, suggeriamo a questo punto: «Prendi, il furgon ti dono», «Non è questa la Mercedes» e «Vi ravviso, tranvai sì pieni»). Nelle mani di Kamer, molti luoghi dell'opera appaiono davvero ameni: l'agile driade-folletto che guizza tra il fogliame; le nere «zie» di Elvino, impettite e indignate (lui è ricco e sposa una poveraccia: «Chissà cosa gli ha fatto, quella lì», sembrano dire), il notaro, in realtà un fotografo vagante che scatta continui flash-ricordo. E, per non sciupare la sorpresa, diciamo solo: nel finale, occhio alla mongolfiera...

Gian Mario Benzing

«LA SONNAMBULA» di Bellini. Repliche: questa sera a Como, Teatro Sociale, ore 20.30; il 13 e il 15 dicembre a Cremona, Teatro Ponchielli

